



The Economist

da The Economist

Come spenderli

L'Italia deve capire cosa fare e come spendere i fondi UE

In passato si è sprecato molto

[Europa Edizione](#)

1 agosto 2020

ROMA

•

Per aprire un'attività di riparazione di motori in Italia, servono 86 permessi. Scegli qualcosa di più semplice, come vendere la pizza al trancio, e le cose potrebbero non rimanere semplici a lungo: la tua azienda sarà soggetta a controlli da parte di 21 diverse agenzie governative. Entra in una controversia commerciale e puoi aspettarti che si trascini in media per tre anni, il doppio rispetto alla Spagna.

Questi fatti e cifre, raccolti per il sito web del *Corriere della Sera*, un quotidiano, aiutano a spiegare perché l'Italia è stata classificata al quinto posto tra i peggiori stati dell'UE nell'ultimo sondaggio della Banca mondiale sugli ostacoli al fare impresa. Aiutano anche a spiegare

perché il vertice europeo di questo mese è durato cinque giorni quando un quartetto di paesi silenti si è opposto all'approvazione di un accordo storico per finanziare la ripresa dell'UE dalla pandemia covid-19.

La nuova struttura prevede che la Commissione europea prenda in prestito 750 miliardi di euro (880 miliardi di dollari) da dare o prestare agli Stati membri in base a quanto le loro economie sono state colpite dal virus, ma anche in base a quanto le loro economie devono modernizzarsi.

Ci sono due modi di considerare il cosiddetto progetto New Generation EU (NGEU): pessimisticamente, in quanto potrebbe presagire una redistribuzione infinita dal nord efficiente al sud inefficiente, o come opportunità storica per portare il sud al livello del nord in modo che tali trasferimenti non saranno più necessari. In qualità di principale beneficiario, l'Italia ha un'enorme responsabilità.

Non è chiaro esattamente quanto otterrà l'Italia. Giuseppe Conte, il primo ministro, afferma che sarà di 209 miliardi di euro: 81 miliardi di euro di sovvenzioni e 127 miliardi di euro di prestiti. Ma sebbene il diritto al prestito dell'Italia possa essere calcolato, ciò che effettivamente prende in prestito dipenderà da fattori tra cui la valutazione della Commissione delle proposte di spesa dell'Italia e la volontà del suo governo di assumere ancora più debito: il prestito extra per far fronte a covid-19 ha spinto il totale a almeno il 155% del PIL . Per quanto riguarda le sovvenzioni, il 30% del denaro non sarà erogato fino alla metà del 2022.

In quanto contributore netto alle finanze dell'UE , l'Italia potrebbe alla fine dover pagare gran parte del suo presunto pranzo gratuito, quando le obbligazioni emesse dalla commissione matureranno, anche se le regole devono ancora essere definite. Un'obiezione più immediata è che i “quattro frugali” (Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia) sono stati acquistati con sconti di bilancio che potrebbero costare ai contribuenti italiani circa 11 miliardi di euro.

Ciò lascia ancora un sussidio di 70 miliardi di euro, cinque volte quello che l'Italia ha ricevuto oggi in denaro dal Piano Marshall del dopoguerra, anche se un metro migliore è il suo rapporto con le dimensioni dell'economia all'inizio: 4,3% del PIL stimato dell'Italia quest'anno. , contro l'8,3% del suo PIL nel 1948.

Non c'è da stupirsi che la gestione della trattativa da parte di Conte gli sia valsa qualche plauso anche da parte dell'opposizione, ma non dell'estrema destra Lega Nord, le cui preoccupazioni si concentrano sul prestito: "dannatamente pericoloso" per Claudio Borghi, presidente commissione di bilancio della casa inferiore. Sostiene che, come debito privilegiato, i prestiti dell'Italia da Bruxelles subordineranno le sue obbligazioni esistenti, rendendole vulnerabili al panico del mercato se le circostanze cambieranno.

Finora, gli investitori sono impassibili. Da quando sono stati approvati i fondi di recupero, il divario di rendimento tra i titoli di Stato italiani e tedeschi, che riflette le preoccupazioni del mercato per l'Italia, si è ridotto di 14 punti base, a solo l'1,49%. Giovanni Zanni, capo economista dell'area dell'euro per NatWest Markets, afferma che gli investitori si concentrano su due cose. Una è la capacità di un governo di ripagare i propri debiti: con i tassi di interesse in calo, prevede che i costi di indebitamento annuali dell'Italia potrebbero presto scendere al 2% del PIL. L'altro fattore è la disponibilità di un governo a ripagare: con la Lega euroscettica fuori dal governo, non c'è pericolo che l'Italia esca dall'euro e rinomini, o rinunci, i suoi debiti. Conte ha una presa fragile sulla carica, con una maggioranza esile al Senato, ma una

delle sue prime mosse al ritorno da Bruxelles è stata quella di contattare il partito Forza Italia sempre più moderato di Silvio Berlusconi per un sostegno extra.

In una certa misura, le priorità di spesa dell'Italia saranno dettate da Bruxelles; e i frugali hanno vinto un freno di emergenza agli esborsi se le cose vanno male. Ciò potrebbe causare problemi. Il Paese si batte da anni contro le richieste di riforme strutturali impopolari in cambio di concessioni dell'UE. Ma gli obiettivi del fondo per la ripresa includono rendere l'Europa più verde e più digitale. Questo concorda con le priorità del governo di Conte, in particolare la sua più grande componente, il Movimento Cinque Stelle.

Un serio freno alla crescita economica è il tempo che gli italiani sprecano interagendo con lo Stato. Ed è aumentato. La percentuale di persone che riferiscono di aver trascorso più di 20 minuti in coda agli uffici del registro è aumentata di oltre due terzi negli ultimi 10 anni. Il Parlamento sta discutendo una legislazione promossa dal ministro per l'innovazione e la digitalizzazione, Paola Pisano, per rendere l'intera gamma dei servizi governativi accessibile tramite un'app. Dice che spingerà affinché il denaro delle NGEU venga speso per migliorare la connettività e l'istruzione digitale, in particolare nel sud del paese, dove è più carente.

Ciò solleva forse la questione più importante di tutte. L'Italia esemplifica la divisione dell'UE , con un nord ricco quasi quanto la Germania e un sud povero quasi quanto la Grecia. Se il NGEU potesse essere utilizzato per avvicinare il sud ai livelli di prosperità del nord, risolverebbe molti problemi, non solo per l'Italia. Ma è stato tentato molte volte e ha sempre incontrato gli stessi ostacoli: una mentalità di dipendenza dallo Stato, infrastrutture scadenti e criminalità organizzata. Le carenze del sud sono anche la ragione principale del disastroso record dell'Italia di utilizzare i fondi dell'UE in passato. L'Italia non può permettersi di perdere allo stesso modo la sua più grande opportunità in 70 anni. Come dice la Sig.ra Pisano: "Questo è un treno che passerà una sola volta". ■

Questo articolo è apparso nella sezione Europa dell'edizione cartacea sotto il titolo "**Come spenderlo**"